

# Sport

**SCI.** La Panzanini vince il gigante di Park City. Subito fuori la Compagnoni

## Sci di fondo Manuela Di Centa operata alla mano

È cominciato poco dopo le 17 di ieri l'intervento chirurgico alla mano destra di Manuela Di Centa, eseguito nell'ospedale di Legnano dal prof. Pierluigi Raimondi del reparto di chirurgia plastica. L'intervento è stato effettuato in anestesia locale per ridurre il distacco del tendine del pollice destro. L'azzurra potrebbe riprendere l'attività in tempi più brevi del previsto grazie all'utilizzo di un particolare tutore a protezione della ferita, garantendo così il mantenimento dell'attuale condizione fisica definita "ottima" anche se finora nei test non si era fatta notare. La Di Centa non ha preso parte alla 5 km tecnica classica di domenica scorsa vinta dalla Belmondo. Per conoscere i tempi di recupero si dovranno attendere i prossimi giorni. La Di Centa, detentricessa della Coppa del mondo, salterà la prima parte della stagione agonistica che si apre domani a Kiruna in Svezia con la gara dei 5 chilometri a tecnica libera. Una località che certo non porta fortuna all'atleta azzurra che due anni fa, proprio a Kiruna, un malore che rese necessaria un'operazione (a Ferrara) per l'asportazione di una parte d'intestino.



Sabina Panzanini durante la prima manche dello slalom gigante della Coppa del Mondo donne a Park City, negli Usa

DonEmmert/Ansa

# Debbie cade, trionfa Sabina

Tutti aspettavano Deborah Compagnoni, invece a vincere lo slalom gigante di Park City è stata un'altra azzurra, Sabina Panzanini, impeccabile in entrambe le manche. Ottavo tempo per Isolde Kostner.

■ PARK CITY (Usa). Deborah Compagnoni parte per la tangente dopo un minuto di gara, eppure l'Italia dello sci resta più viva che mai. Il merito è di Sabina Panzanini, rossa ragazza di Merano, che vince a mani basse sulle nevi americane di Park City il secondo slalom gigante di Coppa del mondo (il debutto era avvenuto il 26 ottobre scorso sul ghiacciaio austriaco di Soelden).

Prima al termine della manche iniziale, e poi vincitrice con 62 centesimi di distacco sull'austriaca Wachter ed 81 sulla tedesca Seizinger, la detentricessa della Coppa del mondo. Distacchi importanti inflitti ad atlete importanti che impreziosiscono ancor più quello che per la "Panza" (come l'hanno soprannominata

le compagne di squadra) è il secondo successo di una carriera "complicata". La prima volta fu due anni fa in Alta Badia, non a caso un gigante difficile che premiò le grandi doti tecniche di Sabina. Ma a quel successo ne sarebbero potuti aggiungere altri molto prima di ieri, se non fosse che una schiena capriciosa ha spesso costretto l'azzurra a dei dolorosi stop agonistici. Allora, in Alta Badia, la Panzanini scivola con una lunghissima treccia di capelli che le ondeggia da sotto il casco. Un look cambiato drasticamente quest'estate, con un taglio scaramantico che ha evidentemente sortito gli effetti voluti.

"Sono strafelice - ha dichiarato Sabina a caldo (sotto tutti gli aspetti

visto il sole primaverile che illumina Park City) -. Ho vinto in una di quelle piste che piacciono a me, tecniche e ben tracciate. Dedico questa vittoria anche a Deborah che è stata sfortunata come io lo sono stata a Soelden (lì la Panzanini non ha concluso la gara, ndr)".

Ma prima di parlare della Compagnoni occorre soffermarsi anche sul risultato di squadra delle italiane, con la sempre più polivalente Isolde Kostner e la giovane Karin Putzer, un'autentica rivelazione, entrambe capaci di inserirsi fra le prime dieci, rispettivamente ottava e nona.

La prima manche, come detto, è stata purtroppo quella di Deborah Compagnoni, che l'ha contrastata a causa di un'inopinata uscita di pista mentre viaggiava con oltre mezzo secondo di vantaggio (1) sulla Panzanini. «Sono partita benissimo e ho dichiarato Deborah poco dopo l'errore - tanto che ero già in vantaggio dopo il primo tratto di scivolamento puro che di solito non mi si addice. Sul muro, poi, avevo sciato molto bene. Insomma ero veloce, forse troppo veloce».

La due volte olimpionica ha descritto così l'uscita di pista: «È stato

uno sbaglio classico in slalom gigante. Sono andata sullo sci intero all'uscita da una curva. Però sono riuscita a ritirarmi su con l'aiuto di una mano. Ma purtroppo a quel punto gli sci mi hanno portato avanti dritta, non dandomi più la possibilità di affrontare la porta successiva». E qui Deborah è andata avanti con una dissertazione tecnica di non facile comprensione per il lettore che non mastichi pane e neve. In pratica la «colpa» di quella direzione sbagliata assunta dai suoi attrezzi sarebbe stata della «sciaturatura» degli sci stessi. Quest'ultimo è un termine con cui si indica la particolare costruzione degli sci moderni che facilita la loro conduzione nelle curve (specie quelle con il raggio più stretto). Una conformazione che però non perdona l'atleta qualora questi finisca fuori dalla linea di discesa ottimale e tenti un recupero in extremis.

La Compagnoni ha concluso parlando dei suoi programmi futuri: «Conclusa questa trasferta americana, intendo tornare a dedicarmi anche alla specialità dove ho vinto il mio primo titolo olimpico, il supergigante. Parteciperò sicuramente a quello in programma in

Val d'Isère a metà dicembre. Del resto non dimenticatevi che io sono nata proprio come discesista e supergigantista».

Restando con un orizzonte agonistico più limitato, c'è da riferire di quanto accadrà nel seguito di questo lunghissimo week-end agonistico sulle infide nevi (a causa del clima insolitamente caldo) di Park City. Oggi (ancora tardo pomeriggio e sera in Italia) è in programma lo slalom gigante maschile, una gara che non dovrebbe riservare eccessive gioie alla comitiva italiana vista l'assenza dell'acchiato Alberto Tomba (che nel frattempo sarà protagonista a Milano di un'iniziativa dell'Unicef). Favoriti sono gli svizzeri, nonché i norvegesi Kjus e Aamodt, da molti indicati come la coppia che in questa stagione si contenderà la Coppa del mondo assoluta. In chiave azzurra da seguire soprattutto Matteo Nana, capace di un confortante dodicesimo posto nella prova d'esordio di fine ottobre. Domani toccherà nuovamente alle ragazze nel primo slalom speciale dell'annata (da tener d'occhio sempre Deborah Compagnoni) mentre domenica saranno gli uomini a cimentarsi fra i pali stretti.

**MOTO.** All'Aprilia per tre anni

## Capirossi "ruba" il posto di Biaggi

Loris Capirossi sostituirà Max Biaggi all'Aprilia. Sarà lui, infatti, in sella alla 250 con il quale il campione romano ha quest'anno vinto il titolo iridato. Capirossi ha firmato un contratto con la scuderia veneta valido per tre anni.

NOSTRO SERVIZIO

■ VENEZIA L'Aprilia ha deciso: Loris Capirossi prenderà il posto di Massimiliano Biaggi, a partire dalla prossima stagione. È infatti stato formalizzato ieri l'accordo triennale tra l'Aprilia, l'azienda veneziana costruttrice di motociclette, e Loris Capirossi. Dopo il colpo di scena della rottura tra scuderia e il pilota campione del mondo, dunque, l'Aprilia fa un altro "colpaccio" assicurandosi la collaborazione di uno dei piloti italiani più prestigiosi.

«Sono estremamente contento - ha dichiarato ieri pomeriggio il pilota - appena diffusa la notizia dell'ufficializzazione dell'accordo sul contratto - di correre il prossimo mondiale in sella ad una moto italiana. Mi soddisfa molto anche l'idea di avere davanti un programma di lavoro di ben tre anni con una seria azienda italiana che ha già dimostrato capacità di vincere».

Da parte sua, Ivano Beggio, presidente dell'Aprilia, ha sottolineato l'importanza di cominciare un nuovo ciclo che, considerando il valore dei piloti e il livello degli investimenti, può raggiungere grandi risultati. La scuderia veneziana ha ribadito il suo impegno per conquistare nel 1997 il prestigioso mondiale costruttori nella classe 250. Da sottolineare che, con Massimiliano Biaggi, l'Aprilia ha conquistato, nella categoria delle 250 cc, tre campionati del mondo negli ultimi tre anni. Il massimo cui si poteva aspirare.

«Ho preso la decisione di tornare alla 250 - ha aggiunto Loris Capirossi - per riscattare quello che non sono riuscito a fare in 500. Dovrò far fronte ad una eredità importante, quella di Max Biaggi che, con le sue vittorie, ha contribuito a fare grande l'Aprilia e viceversa. Penso, però, di essere in grado di fare molto con la nuova moto, anche perché arrivo con un buon biglietto da visita, il successo in Australia nell'ultimo Gran premio della stagione da poco conclusa che mi ha fatto capire di sapere ancora guidare bene».

«Alcune dichiarazioni di Max - ha continuato Capirossi - sono state un po' dure, come quella secondo cui l'Aprilia ha dovuto prendere tre piloti per sostituirla. Penso che siano frasi dette in un

momento di rabbia. Tutti i team di punta del motomondiale hanno più di un pilota. L'Aprilia ha scelto di schierare me, Harada e Perugini, due piloti con esperienza alle spalle e un terzo comportatosi molto bene in 125. Non ho ancora provato l'Aprilia 250 in pista, certo mi dovrò adattare al motore a disco rotante del tutto nuovo per me e all'inizio avrò certamente qualche difficoltà. La 250 che è stata di Biaggi dovrà essere modificata, è normale, tutte le moto devono essere adattate in base al pilota cui sono destinate. So che dovrò sostenere il confronto con Max Biaggi, che ha una personalità diversa dalla mia, è più personaggio e più presenzialista di me, ma con l'Aprilia sapremo trovare certamente le vie giuste da seguire anche quando saremo lontani dalle piste».

## Pallacanestro Bianchini non allenerà il Racing Parigi

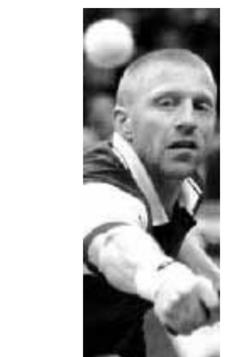
Valerio Bianchini non andrà ad allenare il Racing Parigi. È stato lo stesso ex-cz azzurro, rientrato nel tardo pomeriggio di ieri in Italia dalla capitale francese, a comunicarlo. La trattativa si è interrotta dopo le «grandi difficoltà» nella stesura del contratto, soprattutto per la brevità richiesta dallo stesso Bianchini che non voleva impegnarsi inizialmente per più di sei mesi, cioè fino alla fine di questa stagione. «Esaminando bene la situazione - ha spiegato Bianchini - ho rinunciato a fare quell'esperimento che, pur mi interessava molto perché oltretutto sulla squadra di Parigi c'è da fare un lavoro in profondità, non è circoscrivibile ai sei mesi». Considerato che di Bianchini si era parlato come di un possibile candidato alla panchina della Telemonted (dopo l'esonero di Sergio Scariolo), non sono state forse le occasioni che si sono e si stanno prospettando in Italia a indurlo a non firmare? «No, anche perché ero andato a Parigi con mia moglie e dieci valigie, quindi pronto per cominciare quell'esperienza».

## TOTOCALCIO

BOLOGNA-ATALANTA	1
CAGLIARI-NAPOLI	12
FIORENTINA-PIACENZA	1
LAZIO-SAMPDORIA	1X
MILAN-INTER	X 12
PARMA-ROMA	1X
PERUGIA-VERONA H.	1
VICENZA-REGGIANA	1
CREMONESE-COSENZA	X
FOGGIA-TORINO	X 12
SALERNITANA-BARI	1X
MODENA-TREVISO	1
AVELLINO-ACIREALE	1

## TOTIP

PRIMA CORSA	12
	XX
SECONDA CORSA	XX
	12
TERZA CORSA	1X
	X2
QUARTA CORSA	112
	2X X
QUINTA CORSA	XX
	21
SESTA CORSA	11X
	1X2
CORSA +	6 11



**MASTER ATP.** Ad Hannover il tedesco s'impone in due set (7-6 7-6) dopo un match spettacolare

## Becker-Sampras, quando a vincere è il tennis

Dopo la grande «truffa» di Agassi tennis-spettacolo ieri al Masters di Hannover. Protagonisti Boris Becker e Pete Sampras. Ha vinto il tedesco. Pubblico in delirio. Prova di orgoglio di Chang.

DANIELE AZZOLINI

■ Hannover. Consolante. Il confronto fra Sampras e Becker alla fin fine è risultato proprio questo: consolante, per il gentile pubblico che paga salatissimo il suo divertimento tennisistico e per chi è costretto a scrivere male di questo sport minacciato dai troppi campioni maleducati. Il Masters di Hannover volta pagina. Dall'orribile teatrino inscenato da Agassi mercoledì pomeriggio, quando il Kid ha giocato a buttar via la palla contro Sampras, ha perso, ha in-

castato gli 80 mila dollari (120 milioni di lire) per la partecipazione, poi sull'onda dei fischi tributati dal pubblico ha fatto le valigie ed ha abbandonato il torneo (secondo il suo staff sarebbe stata una fortissima influenza la causa del ritiro, le prove in un certificato medico dopo una visita alla quale Agassi si sarebbe sottoposto ieri), si passa liatamente a una giornata miracolosa di incontri e prodezze, una giornata di tennis come se ne vedono poche nell'arco di un'in-

tera stagione. Un tennis caldo e appassionato, tecnico e insieme velocissimo. Si comincia con Chang, che è già fuori, ma ha orgoglio da vendere. Proprio quello che manca ad Agassi. Ha di fronte il croato Ivanisevic, il cinese, e Goran è già promosso, già semifinalista seppure ancora in bilico tra il primo e il secondo posto del suo girone. E Chang attacca. Anzi, più che un attacco è un vero e proprio assalto, che non dà respiro a Ivanisevic

e lo mette alle corde anche nei suoi turni di battuta, tutti sopra i 200 chilometri orari. Due tiebreak, uno per parte. Il croato annette il primo, sembra pronto per staccarsi, ma Chang gli resta aggrappato, trova il modo per soffiargli il secondo set e alla fine è Ivanisevic a issare bandiera bianca. Il terzo set è una passeggiata, Goran mette insieme appena un game, poi molla. Per Chang, la vittoria (una sola, in questo Masters) vale un premio di 150 milioni. Sono cifre che offendono, ma Chang si è dato da fare, se non altro. E non c'è stata truffa ai danni del pubblico.

Ancora di più, e meglio, fanno Becker e Sampras. Sembra un incontro d'altri tempi e già questo appare strano. Su un campo velocissimo, sotto una gragnuola di servizi a duecento orari (il tedesco tocca addirittura i 207), resta comunque un tennis comprensibile. Il pubblico si diverte. Boris cerca lo scambio corto, rinuncia ai palleggi, tira dritto verso rete e compie

miracoli. In uno, addirittura, lo vediamo recuperare di volée in tuffo, e poi alzarsi e chiudere il punto con un altro mezzo carpiato. Il pubblico si alza in piedi per tributare l'ovazione. In fondo, oltre che bravo, Boris è anche tedesco: affiora anche un po' di sano nazionalismo. È normale, non c'è da scandalizzarsi.

Sampras abbozza. Tiene testa a quella furia con sufficiente disinvoltura nella prima partita, ma il tie break si allunga fin quasi a diventare un set a parte. Testa a testa i due arrivano fino al ventiduesimo punto ed è Becker, a quel punto, a operare lo scarto decisivo e a sovrappazzare l'avversario proprio sul traguardo.

L'americano ci resta male, la sua seconda frazione non ricalca la prima. Becker sembra possa dilagare da un momento all'altro. E invece è Sampras a ritrovarsi sulla racchetta il servizio per riportare l'incontro in parità. Sul 5-4, il match sembra di nuovo riaprirsi,

ma dietro l'angolo c'è un nuovo ribaltone. Becker si procura le prime due palle break dell'incontro, e con quelle aggancia il secondo tie break. È troppo anche per Sampras. Il numero uno abbassa la guardia, Boris vince in progressione.

Il regolamento dice che i due potrebbero ritrovarsi ancora di fronte, in finale. Accadde anche due anni fa. Becker vinse il primo match, Sampras si riscattò nella corsa al titolo. Consolante. Proprio così. Anche la maxi multa affibbiata ad Agassi per non essersi presentato al sorteggio e alla conferenza stampa di presentazione del Masters, lo è. Cinquantamila dollari. Chissà se basteranno per farlo tornare in sé. Intanto, si consola lo svedese Enqvist, che ha sostituito in corsa Agassi. Soldi e gloria anche per lui.

**Risultati.** Gruppo bianco, Chang-Ivanisevic 6-7/7-6/6-1. Gruppo rosso, Becker-Sampras 7-6/7-6.